

TESTI DEGLI ARTISTI

ALESSANDRO ARNABOLDI

Marzo 2018



Idee, immagini, programmi e progetti.... svaniti nel nulla. La gente intorno a me? Tanta gente, troppa gente. Sparita, dissolta. Tabula rasa..... Silenzio, assordante silenzio, avvilente, penetrante, violento, implacabile silenzio. Come posso descriverlo. A te che sorridi, che hai la vita davanti, che hai la gioia e il sorriso negli occhi? Come posso spiegarti la tristezza infinita che mi pervade mentre visito questi luoghi, percorrendo la strada che migliaia di esseri umani hanno percorso, ignari, diretti verso la morte? Come posso

descriverti il dolore profondo che provo nel vedere le foto sequestrate ai deportati? Momenti felici di una vita ormai lontana, promesse e speranze per un futuro che non è mai arrivato. Come posso spiegarti che non ho giustificazioni per la disumanità che regnava in questi luoghi, per la totale assenza di rispetto per l'essere umano, per la negazione di ogni minima traccia di dignità?

Cercherò di raccontarti quello che conosco e che ho visto, so che la tua fantasia inizierà a creare luoghi, situazioni, eventi. Ma la tua fantasia dovrà avere dei freni, per non diventare un baratro profondo che blocchi la tua voglia di capire e terreno fertile per luoghi comuni, mezze verità, bandiere, slogan e ignoranza. Sei un bimbo intelligente, sento che sei pronto per iniziare a parlare di questa tragedia. Sono certo che avrai mille domande e cercherò di rispondere a tutte e non mi vergognerò nel dirti, qualche volta, forse tante, che non ho una risposta. Sono certo che con il passare degli anni le tue domande saranno più pressanti e necessiteranno di risposte più dettagliate, più approfondite..... le cercheremo assieme.

Ecco perché ho fatto queste foto e perché le ho scattate così ampie, vuote, desolate, silenziose. Perché siano un palcoscenico da riempire con le tue domande e le mie risposte, perché con la nascita di nuovi dubbi possano popolarsi di fatti, persone, umanità. Perché tu possa ancorare la tua immaginazione e renderti conto che non è solo fantasia, perché tu possa arricchire queste immagini con quanto imparerai studiando e ragionando. Perché tu possa interiorizzare un pò per volta tutto questo, far sì che non resti una pagina su di un libro, l'immagine effimera di un film o semplicemente qualcosa successo tanti anni fa.... un tempo ormai lontano, troppo lontano per ricordare. Perché in te cresca la consapevolezza e non l'indifferenza. Perché tu possa ricordare e tramandare. Perché la vita non va negata, disprezzata, rubata, disconosciuta. La vita, di ogni singolo uomo, deve essere onorata. Sempre. Oggi, nei tuoi 10 anni, con queste immagini voglio farti capire la sensazione più forte che ho provato, che mi ha piegato le ginocchia in preghiera, che mi ha rigato le guance. Voglio mostrarti il Silenzio. Distese silenziose, edifici muti. Lo senti? Non si muove nulla solo il lieve fischio del vento gelido. Eppure, urla tutto il suo dolore. Laggiù, in fondo a questa sequenza di immagini ce n'è una, forse un po' fuori coro, ma che tu ha voluto con forza, dicendomi: "Papà questa foto ci deve essere. Una cosa bella in mezzo a tanta tristezza. È un segno di speranza!" Sapevo che avresti capito, che hai l'età giusta e la mente aperta; mi hai stupito, come solo tu si fare. Mi hai commosso e sono orgoglioso di te. Ti voglio bene tesoro mio. Papy!

MARIO GOLIZIA

Il Vagone



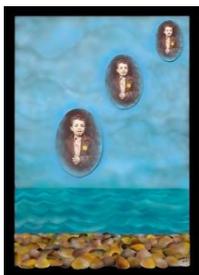
Sono andato ad Auschwitz nel 2008 insieme ad un gruppo di amici della comunità ebraica di Milano

E a distanza di anni posso dire che questo viaggio reportage è rimasto un ricordo nitido e indelebile.

Un vero e proprio pellegrinaggio che vuole esortare la paura perché tutto questo non accada mai più.

ILANA TEMAN

Il bambino da Rodus



Rodi isola greca ho visitato spesso e, naturalmente, sono stata interessata alla storia ebraica. Il Bambino Mardus ci mostra gli orrori dell'Olocausto e l'incarnazione del male. Rodi pastorale. I tedeschi hanno preso la briga di andare a prendere i residenti ebrei e distruggerli ad Auschwitz. Il bambino innocente nella foto era Alexander Engel.

EZRA HADAR

Dal paradiso all' inferno



L'allegoria della fotografia si divide in due parti: tranquillità e bellezza da un lato e forze che cercano di distruggere le prime dall'altro.

La fotografia è stata presentata alla Galleria Musrara di Gerusalemme, una scuola d'arte multidisciplinare, come parte di un'esposizione fotografica chiamata "tra paradiso e inferno".

Il curatore dell'esposizione, Eyal Ben Dov, è professore al Musrara College e all'Accademia Bezalel.

Il fotografo è Ezra Hadar, nato nella città vecchia di Gerusalemme, al tempo del mandato britannico, dove vive tuttora. Ezra Hadar ha lavorato per il governo israeliano come economista e, raggiunta la pensione, si è dedicato alla fotografia.

NILI KASHANI

Il treno -



Ho deciso di lavorare con materiali come sughero e chiodi per esprimere materiali che simboleggiano povertà e durezza. Ho dipinto 400 piccoli chiodi e ho usato colori tristi come il grigio e il nero. Ho espresso questo sentimento in questo modo perché ho sempre immaginato la fila di uomini ebrei, donne e bambini che camminavano lungo i binari, oltre a questi chiodi che

esprimevano il pungiglione di ogni chiodo che entrava nel cuore con dolore e sofferenza. Ma alla fine dei brani, mi sono sentita di aggiungere la stella di David per dimostrare che con la nostra speranza siamo venuti tutti in Israele.

PAOLO COLOMBINI

The history



La storia

L'arte non ha limiti né confini,

Libera l'anima e la restituisce all'umano attraverso la storia della pietra

Questo è il mio pensiero

SHABTAI AMEDI

Fragment of hope



Muro del Pianto a Gerusalemme, o Kotel, in ebraico, è l'ultimo residuo per il popolo ebraico dalla distruzione di due templi storici. Per secoli, questo luogo sacro ha svolto un ruolo importante nelle preghiere di milioni di ebrei, sia spiritualmente che come un luogo fisico di culto. Nel corso degli anni, il Kotel è diventato il simbolo fondamentale della fede ebraica... Ogni anno, il Kotel attira milioni di persone, ebrei e non ebrei da tutto il mondo, che sono uniti insieme nella speranza e preghiera per un futuro migliore a livello personale, nazionale e universale.

Katiuscia Rovaris



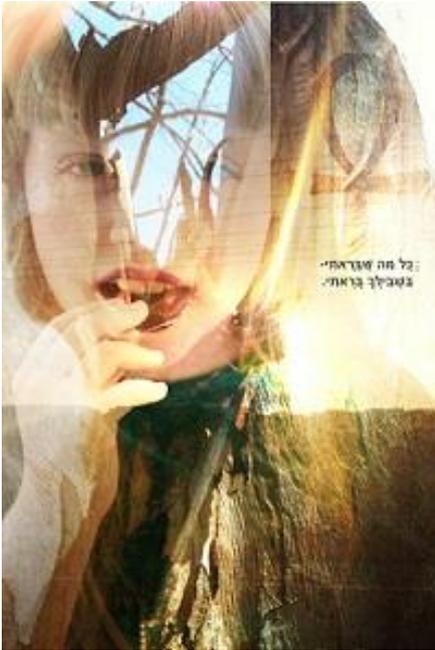
Fiori che si alzano verso il cielo. Sono pensieri, poesie, ricordi di chi oltre le spine è rimasto aggrappato ad una speranza flebile come un gambo di margherita.

Fiori: delicati, diversi, inermi. Semplici fiori.

Eppure hanno cercato di spezzarli, di bruciarli, di nasconderli alla luce ma nella loro furia cieca non si sono accorti che mentre li cercavano nella terra annerita essi VOLAVANO.

Come anime.

NIRON BOSMAT
Natura Sublime



"Quando Dio creò il primo uomo, lo prese e lo restituì a tutti gli alberi del Giardino dell'Eden, e gli disse: 'Guarda le mie azioni, quanto sono belle e belle, e tutto ciò che ho creato per te l'ho creato'. Assicurati di non rovinare e distruggere il mio mondo. Se ti vizi, non c'è nessuno che ti ripari. "La corrispondenza tra il mondo della grazia e il mondo naturale presenta la responsabilità personale dell'individuo per l'allenamento morale.

La natura sublime si basa su una tradizione filosofica, in cui l'osservazione intellettuale e l'osservazione sensuale sono uniti. La bellezza è morale ed è vera. "Non è il sovraffollamento, ma la disintegrazione della struttura sociale che porta l'olocausto urbano". Simbiosi tra uomo e natura e principio di speranza, speranza di vita, questa vita può essere il paradiso che sogniamo. Nell'iconografia personale ci sono concetti di morte, combinati con citazioni di coro, che si basano su immagini di fertilità e crescita che sono tutte essenziali, ottimistiche, dipendenti dalla sensualità e dall'erotismo, rendono la santificazione della vita un oggetto e un desiderio erotico.

Questi contrasti riflettono il tessuto della vita e della morte in accordo con l'eruzione o la liquefazione nella natura. Il cranio, che ricorda la morte, è l'albero che simboleggia la vita e la natura e non è antico: è conosciuto come Ishtar babilonese, noto come la Regina del Cielo e della Terra, la dea dell'amore, della fertilità e della fertilità umana.

Questa serie combina versi con motivi astratti, contorti ed emotivamente intensi. L'aspetto verbale subisce una trasformazione spirituale, combinata con un intero sistema iconografico che converte la preghiera pubblica in una dichiarazione personale e intima di speranza collettiva.

YOEL HAREL



Il Muro occidentale è l'unico resto storico archeologico rimasto del popolo ebraico dalla distruzione dei due Templi di Gerusalemme.

Per secoli ha servito da luogo sacro per le preghiere e le richieste del popolo ebraico.

Questo è il luogo più simbolico della fede del mondo ebraico, il posto di preghiera e speranza dalla distruzione.

Il Muro occidentale attrae milioni di persone, ebrei e non ebrei di tutto il mondo, che trovano in esso una fonte di speranza, conforto e preghiera per un futuro migliore a livello personale, nazionale e universale.